

Martedì 12 maggio 1998

6 l'Unità

L'OCCUPAZIONE DEL FUTURO

Oggi il primo incontro tra il ministro Treu e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil

Pronto lo Statuto dei nuovi lavori

Ma è subito scontro sulla «rinuncia ai diritti»

ROMA. Nuovi lavori in cerca di regole. E la strada non è facile. Oggi il ministro del Lavoro, Tiziano Treu e i suoi più stretti consiglieri, tra i quali il professor Marco Biagi autore di una bozza di Statuto dei nuovi lavori, incontreranno Cgil, Cisl e Uil e raccoglieranno le osservazioni sindacali sulla bozza. In contemporanea si va avanti al Senato con gli emendamenti alla proposta Smuraglia, sempre sugli stessi temi. Le due strade dovrebbero portare a una proposta oramai unica in cui il governo sceglie un rapporto di collaborazione più stretta con il Parlamento. Una prima tappa di avvicinamento c'è già stata: la bozza di cui si discute oggi parla di «nuovi lavori» e non di «lavori». Via i «licenziamenti più facili» nei primi due anni di assunzione. Ma...

Anche la bozza presentata oggi (quattro titoli, 24 articoli) potrebbe dare adito a aut-aut di sindacati o aziende. All'articolo 19, sotto il titolo «rinunzie e transazioni» è prevista la possibilità, con l'accordo tra le parti, di rinunciare ad alcuni diritti. Quali? Dal preavviso nel licenziamento alla maternità. Quale sarà la reazione di

Cgil, Cisl e Uil o del neonato Nidil-Cgil (Nuove identità di lavoro)? E ancora. L'articolo 21 parla di «procedure di certificazione» ed elenca le modalità necessarie per far certificare la prestazione parasubordinata e distinguere da quella subordinata. Come reagiranno le aziende che hanno visto nel lavoro in affitto o nelle collaborazioni occasionali la risposta alle loro esigenze di flessibilità? Strada lunga e tortuosa, dunque. Ma la bozza tante volte riscritta, oggi arriva davanti ai sindacati. Interessa circa quattro milioni di persone che non si sono inventati un nuovo lavoro, ma un nuovo modo di lavorare. Eccezioni, divisa per argomenti e semplificata.

Disposizioni generali. Il primo articolo della proposta di legge (ripetiamo, per l'ultima volta è una bozza in attesa di correzioni ed emendamenti) riguarda il suo cam-

po d'applicazione. Sarebbe interessante «ogni persona che, a fronte di un corrispettivo, presta la propria opera a favore di terzi mediante rapporti di collaborazione continuativa e coordinata, prevalente-

L'articolo 19, prevede la possibilità di rinunciare, previo accordo, ad alcuni diritti. Dal preavviso di licenziamento alla maternità.



mente personale, anche se non a carattere subordinato». «Ci sono opinioni diverse - spiega il professor Biagi, docente di diritto del lavoro a Modena e consulente del ministro Treu - io sono per una definizione

come questa, larga. E c'è chi vuole contemplare ogni ipotesi. Ci confronteremo con il sindacato sulla necessità di avere una definizione piccola essenziale e rimandare tutto alla contrattazione collettiva o se-

gamento e rimborsi spese, «la durata minima del contratto» e la previsione di un «congruo periodo di preavviso per il recesso». A questa parte, come si legge poi nell'articolo 19, si dovrebbe poter rinunciare. **Norme di tutela della libertà e dignità dei lavoratori.** Non cambia molto, per i nuovi lavoratori in tema di libertà di opinione, di divieti di indagini sulle opinioni (religiose, sindacali, sui comportamenti sessuali). Anzi, qualora le agenzie fornitrici di lavoro temporaneo dovessero avviare indagini sui lavoratori che a loro si sono rivolti, si vedranno sospendere l'autorizzazione dell'esercizio dell'attività. Diventano nulli patti a «carattere discriminatorio», per sesso, razza, lingua nazionale, età, opinioni politiche, religiose o sindacali. Per quanto riguarda la libertà sindacale

vale il diritto a organizzare associazioni sindacali a qualunque livello e quello di partecipare alle assemblee indette dalle «rsa o dalle rsu all'interno delle attività produttive». E per quelli che fanno il telelavoro? «È riconosciuto il diritto di accesso all'attività sindacale (...) tramite l'istituzione di una bacheca elettronica o di altro sistema elettronico a cura dell'azienda in cui vengono inserite tutte le informazioni di carattere sindacale e lavorativo». E sullo sciopero? Possono scioperare i lavoratori «stabilmente inseriti». Ma quanto stabilmente? **Trattamento economico, normativo e previdenziale.** Nessuna limitazione se non quella di un compenso «equo e proporzionato». Ma obbligo di iscrizione al fondo previdenziale organizzato dall'Inps. Per quanto riguarda il trattamento economico in caso di malattia, maternità o infortunio è previsto che vengano emanati decreti che ne stabiliscano l'ammontare entro sei mesi dall'entrata in vigore dello Statuto. Abbiamo già detto del diritto del lavoratore a un «congruo preav-



viso» in caso di recesso. Ma c'è una norma che privilegia il parasubordinato che ha già lavorato presso un'azienda rispetto a un nuovo aspirante. Sempre che l'azienda abbia necessità di un lavoratore che svolga la stessa mansione entro 12 mesi dal termine del primo contratto. Per quanto riguarda il fisco: il reddito è considerato nell'ammontare complessivo annuo. E ancora. Un lavoratore può avere più committenti, ma non deve diffondere notizie e apprezzamenti su ognuno dei committenti per 12 mesi dalla scadenza del contratto.

Di «rinunzie e transazioni» abbiamo già scritto, come anche della certificazione. Cesare Minghini, coordinatore del neonato Nidil, chiede accelerazione in sintonia con i lavori del Senato. Vuole confrontarsi col governo con un testo che riesca a tener conto di tutti i «nuovi lavoratori», dagli ingegneri superpagati agli operatori informatici sfruttati. Il dibattito è aperto e le posizioni ancora lontane.

Fernanda Alvaro

LA RICERCA

Occupazione? Servono fresatori e panettieri



Mentre tanti giovani sono alla ricerca di occupazione, alcune aziende, a cominciare da quelle per la lavorazione del legno, cresciute nell'ultimo anno del 2,4%, lamentano una carenza del 30% delle figure professionali che servirebbero loro per consolidarsi o continuare a espandersi. Nell'epoca del computer e di tastiere e mouse maneggiati con disinvoltura, infatti, manca la manualità per muoversi con altrettanta sicurezza con un utensile o con macchine semplici. In particolare le aziende non riescono a trovare stampatori, operatori meccanotessili, panettieri, cucitori del cuoio e calzature, marmisti e fresatori, ma scarseggiano anche saldatori, tornitori, manutentori per auto e macchinari industriali. È quanto emerge dalla ricerca «Progetto Excelsior sulle pro-

fessioni maggiormente richieste dalle imprese», realizzato dall'Unioncamere, in collaborazione col ministero del Lavoro, sulle aspettative di 90.000 aziende per il biennio '97-98. Le attese complessive di crescita occupazione sono dello 0,65 e riguardano quasi esclusivamente le aziende medio-piccole, con in testa il Nord-Est (+1,7%), seguito, a sorpresa, dal Meridione (+0,7%). Nel biennio rispetto al '96, i dirigenti dovrebbero passare dall'1,1% del totale dell'organico aziendale allo 0,8%, gli impiegati dal 34,9 al 31,5%, mentre gli operai dovrebbero salire dal 64 al 67,8%, con punte del 75,9% nelle imprese medio-piccole e del 55,3% nella grande, più automatizzata. Previste riduzioni di organico nel settore creditizio, ma sono in negativo anche il tessile-abbigliamento, l'industria dei minerali non ferrosi e l'alimentare.

LA SPERIMENTAZIONE

Telelavoro per 15 al Comune di Bologna



Il Comune di Bologna avvia una sperimentazione di telelavoro. Dall'1 settembre 15 dipendenti lavoreranno a casa con computer, modem e telecamera per videoconferenza. Saranno obbligatorie due ore di reperibilità giornaliera ed il 30% dell'orario sarà ancora svolto in ufficio. Il Comune nelle prossime settimane farà partire la selezione fra i dipendenti che vorranno partecipare alla sperimentazione. Non ci sono settori precostituiti, ma si tratterà di personale che non è a contatto con il pubblico e che fa una attività di elaborazione o di immissione dati con il computer. Nel prossimo triennio il numero è destinato a salire a 50 se la sperimentazione darà risultati positivi. In Italia ha precisato La Rosa, direttore del dipartimento di sociologia dell'università - sono

circa 300 mila le persone che telelavorano (due milioni in Europa), ma sono poche le esperienze già attivate nelle pubbliche amministrazioni (ad esempio il comune di Roma ed il ministero dei trasporti). Ora però con i decreti Bassanini, che hanno tolto parecchie rigidità, il numero è destinato a crescere di più. L'importante - ha proseguito il direttore del dipartimento di sociologia - è che queste esperienze vengano concertate e che se ne analizzino gli effetti sul piano sociale e individuale. Anche questo servirà il Centro nazionale di Telelavoro, costituito oltre che dal comune e dall'università da Cisl e Fiom nazionali, Intersind, Italtel, Ires e consorzio Europa Mirti di Roma. Obiettivo principale sarà quello di costituire un osservatorio permanente sullo sviluppo quantitativo, qualitativo ed i problemi connessi al telelavoro.

LA BANCA-DATI

Quarantamila laureati offresi on-line



Sono oltre quarantamila i laureati italiani già inseriti con il loro curriculum in «AlmaLaurea», la banca-dati realizzata nel 1994 dall'Università di Bologna ed a cui hanno aderito, ad oggi, 18 atenei italiani: oltre all'Università e all'Isuf di Bologna, gli atenei di Catania, Chieti, Ferrara, Firenze, Messina, Modena, Molise, Parma, Roma Lumsa, Stena, Torino, Trento, Trieste, Udine, Venezia Architettura, che rappresentano il 30 per cento dei laureati italiani nell'ultimo anno accademico. Per ogni laureato, la banca-dati fornisce decine di informazioni: dati anagrafici, il curriculum degli studi pre-universitari, le competenze linguistiche e informatiche, gli studi eventualmente compiuti all'estero, le esperienze lavorative, le intenzioni e

le prospettive di studio e di lavoro. Da oggi, «AlmaLaurea» presenta una novità importante: a tutti i quarantamila laureati già presenti nel data-basa e a quelli che via via entreranno, verrà fornita una password che consentirà loro di accedere al sistema per introdurre direttamente le modifiche relative alla posizione professionale del momento, in modo da offrire un quadro delle disponibilità in tempo reale. Alla presentazione delle novità è intervenuto anche il Presidente del Consiglio Romano Prodi, docente dello stesso ateneo. Prodi ha sottolineato l'importanza per il mercato del lavoro di poter disporre di questo strumento richiamando la necessità di favorire sempre di più l'incontro tra domanda e offerta anche per i laureati in cerca di lavoro, che oggi sono circa 150.000 in tutt'Italia.

«Interinali» Accordo entro fine maggio

«Il Ministero del Lavoro ha invitato le associazioni di categoria a trovare con le rispettive rappresentanze un accordo per il lavoro temporaneo entro fine maggio. In caso contrario, il ministro interverrà direttamente per arrivare alla definizione di tali accordi». Lo ha annunciato oggi il direttore generale del ministero del Lavoro, Giuseppe Cacopardi, in occasione di un convegno organizzato da Aidp e da Adecco. «Il governo - ha sottolineato Cacopardi - è fermamente deciso a sostenere lo sviluppo del lavoro interinale e le agenzie che operano con serietà nel settore, evitando che operatori non autorizzati ne ostacolino uno sviluppo corretto».

Mobilità, nuovi diritti, 35 ore: cinque leggi, tanti decreti e un accordo sindacale all'esame delle commissioni

La flessibilità ferma in Parlamento

ROMA. Mobilità, flessibilità contrattata, nuovi diritti, formazione. Questi i punti chiave del lavoro del futuro: l'alternativa al posto fisso, il percorso ad ostacoli che bisognerà seguire per far crescere l'occupazione. Sul piano legislativo il nodo da sciogliere è rappresentato da un pacchetto di provvedimenti, depositati in Parlamento. I tempi di approvazione? Renzo Innocenti, presidente della commissione Lavoro della Camera, fa questa previsione: «Tenuto conto che c'è il lavoro della Bicamerale da sbrigare e che, mancando un accordo con l'opposizione, la via abbreviata della sede legislativa è impercorribile, ipotizzo la fine dell'iter parlamentare». Insomma, entro la fine del '98, o ai primi del '99, sarà possibile avere le fondamentali normative su cui costruire il nuovo mercato del lavoro. In cantiere ci sono cinque nuove leggi, alcuni decreti attuativi e un accordo tra governo e sindacati sui nuovi ammortizzatori sociali. La legge più nota è quella sulle 35 ore. Poi c'è quella sulla rappresentanza sindacale, lo statuto dei nuovi lavori, i decreti attuativi per la riforma del collocamento, il provvedimento sugli strumenti

di emersione del lavoro nero e quello sul lavoro disabile. Vediamo nel dettaglio di che si tratta. **35 ore.** Il decreto del governo è snello e prevede incentivi per chi scenderà sotto le 40 ore, nell'arco di 4 anni, e disincentivi per gli altri. La legge non riguarda le aziende con meno di 15 dipendenti ma, poiché i due terzi delle imprese italiane sono medio-piccole, una formulazione rigida in questo senso creerà problemi. Altri problemi da risolvere: il fondo da 800 miliardi, ancora troppo generico, e il contenimento degli gli straordinari. L'obiettivo è di arrivare in autunno, alla ripresa dei negoziati per il contratto dei metalmeccanici, con almeno un testo di riferimento approvato da uno dei due rami del Parlamento. Rifondazione è per le 35 ore per legge, ma non vuole il muro contro muro. Escluso che si arrivi al voto di fiducia.

Rappresentanza. Il provvedimento riguarda circa 14 milioni di lavoratori dipendenti e stabilisce che tutti hanno diritto per legge ad una rappresentanza sindacale e quindi a dar vita ad una Rsu (rappresentanza sindacale unitaria). Attualmente so-

lo 1,5 milioni di lavoratori aderiscono alle Rsu. Sul tappeto alla Camera ci sono 17 proposte e un contributo del governo che, entro 10 giorni, dovranno essere unificati in un testo base. Difficile fare previsioni sui tempi di approvazione finale, perché il Parlamento non vuole fare una legge contro i sindacati. Attualmente c'è convergenza solo con la Cgil, la Uil è perplessa e la Cisl contraria. Senza la legge, però, difficilmente decollerà il processo di unificazione sindacale. **Statuto nuovi lavori.** La legge si propone di tutelare circa 1,5 milioni di lavoratori parasubordinati, un piccolo esercito di nuove figure professionali attualmente senza alcun diritto, poiché non rientrano né tra quelli protetti dallo statuto dei lavoratori, né tra quelli garantiti dalla legge sulle piccole e medie imprese. Circa 1,2 milioni sono lavoratori con contratti di collaborazione continuativa, altri 200mila (ma in realtà molti di più, non esistendo statistiche al riguardo) hanno la partita Iva e versano all'Inps il contributo del 10%. Nella legge si prevede la maternità, la formazione, gli assegni familiari, la tutela infor-

tuni e certe forme di continuità lavorativa. Al Senato si sta lavorando a un testo unico. Il governo ha presentato una proposta, che trasformerà in emendamenti. La questione più delicata è quella della certificazione, cioè la suddivisione tra lavoratori dipendenti, quelli a collaborazione continuativa e quelli autonomi. I tempi di approvazione possono essere rapidi. **Riforma collocamento.** La normativa già esiste ed è contenuta nel pacchetto Treu. Prevede il decentramento del collocamento dal ministero del Lavoro alle regioni e l'apertura dell'intermediazione di manodopera ai privati. Manca ancora una struttura di controllo. E il governo è in ritardo nell'approvazione di alcuni decreti attuativi. Entro luglio ci sarà il passaggio di poteri alle regioni. Ma secondo Alfiero Grandi, responsabile del lavoro dei Ds, «la legge comincerà a funzionare veramente solo ai primi del '99». Legata alla riforma del collocamento c'è la riforma della legge 482, a cui sta lavorando la Camera, su un testo già approvato al Senato, che prevede il collocamento dei disabili.

PROVVEDIMENTI IN DISCUSSIONE IN PARLAMENTO
● Orario di lavoro: incentivi e disincentivi per la riduzione.
● Rappresentanza: estendere le Rsu (rappresentanze sindacali unitarie) al maggior numero possibile di aziende.
● Statuto nuovi lavori: tutela dei lavoratori parasubordinati.
● Riforma collocamento: decentramento e apertura ai privati.
● Strumenti di emersione: contratti per far emergere il lavoro nero, evitando di cancellare o rendere troppo penalizzante la riparazione dell'illegalità progressa.
● Lavoro disabili: riforma della legge per il collocamento dei portatori di handicap e dei disabili.

Strumenti per l'emersione. Il provvedimento punta a far emergere il lavoro nero attraverso dei contratti ad hoc. Ovviamente serve una sanatoria, ma bisogna anche trovare una formula soft, che non penalizzi le aziende in regola, cancellando le illegalità del passato, e, al tempo stesso, invogli le imprese che vogliono uscire dal sommerso. Va an-

che evitato, come è già successo che, ottenuta la sanatoria, le aziende non chiudano per riaprire in nero sotto un altro nome. La Camera ha già condotto un'indagine conoscitiva e aspetta che il ministro Treu indichi una soluzione per la sanatoria.

Alessandro Galiani

Un camper per informare i disoccupati

ROMA. Parte oggi nelle città di Lazio, Liguria e Molise il servizio itinerante «lo lavoro», promosso dal ministero del Lavoro per diffondere le opportunità di formazione e di orientamento professionale esistenti a livello nazionale, locale e comunitario.

Tre postazioni mobili - come spiega in una nota il ministero - gireranno l'intera penisola fino all'aprile '99, distribuendo materiale illustrativo ed informativo rivolto a giovani in cerca di prima occupazione, studenti, disoccupati, soggetti appartenenti alle fasce deboli del mercato del lavoro, lavoratori intenzionati a mettersi in proprio.

Le informazioni, in particolare, riguarderanno tirocini professionali, piani di inserimento professionale, lavoro interinale, contratti di formazione lavoro, apprendistato, borse di lavoro, prestiti d'onore, lavori socialmente utili e di pubblica utilità. Saranno inoltre fornite notizie sul Fondo sociale europeo e sugli altri interventi previsti a sostegno dell'occupazione e dello sviluppo professionale dei lavoratori.